

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano

**Band:** 16 (1946-1947)

**Heft:** 4

**Artikel:** Sussulti II.

**Autor:** Luminati, Pietro

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-16252>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 16.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# SUSSULTI III.

Pietro Luminati

## *Nicolao, padre della patria*

*„Pace, fratelli a voi!“ con tono pio  
disse la voce — „a voi pace con Dio!  
Amatevi!“ — Là nei domini suoi  
ritornò il santo: e lieve su di noi  
aleggiò il verbo suo. Varie stirpi  
raccolsero la fiaccola e fra gli irti  
scogli e le selve l’agitaron forti,  
e sempre divampò. Sempre, risorti,  
pugnarono per gli ideali tuoi,  
semplici, forti, generosi eroi.  
La fiamma custodirono: un altare  
eressero e fra le cose care  
fu questo tuo viatico: fu il pane  
che li nutrì. Per molti furon strane  
le tue dottrine. Noi le abbiamò amate!  
Molti hanno riso: l’hanno condannate  
le tue parole saggie e i tuoi consigli:  
siamo rimasti soli, pochi figli!  
Ma non si spense la fiamma, sempre più  
l’agitammo e sempre ognor viva lassù  
la volemmo. Gelosi, palmo palmo  
contro tutti con gesto fiero, calmo  
pugnando impavidi, l’abbiam difesa.  
Era bella! giammai l’avremmo resa.  
In certi notti nere, pien d’orrore  
ella sola brillò, fiamma d’amore.  
Furie e tempeste invano hanno cercato  
strapparci questa che ci hai lasciato  
eredità spirituale e cara.  
Lo stringemmo vieppiù, fino alla bara.  
Nessuno la rapì! Sulle montagne,  
nelle valli fiorite e le campagne,  
nelle nostre città belle, operose  
nessuno la rapì. Vittoriose sempre  
le leggi tue, gl’ insegnamenti  
severi, giusti pure nei momenti  
di tragedie, d’orrore e di guerra,  
hai sempre benedetta questa terra  
che pur fu tua. Di lealtà e d’amore*

*culla nutrice, le donammo il cuore.  
Intatta è la tua fiamma, o Grande, mira,  
non più solo una fiaccola: una pira  
come brilla, splende in mezzo alle tempeste  
mentre di gloria cinta è la tua testa.  
È santa questa terra che dimostra  
al mondo tutto che giammai si prosta,  
che uomini di razze sì diverse  
possono amarsi; che non sono perse  
tali fatiche; se c'è il buon volere,  
comprendersi si può, senza temere.  
Questa nostra piccola terra amata,  
l'Elvezia, è grande, ed è consacrata  
alla tua gloria, o santo, al tenace  
popolo tuo, retto, forte, pugnace.  
Egli ha creduto in te, santo fratello,  
e tu ne hai fatto favorito ostello,  
terra immortale per la tua saggezza,  
semplice, grande della tua grandezza.*

## Il fiume Poschiavino

*Giovane, arruffato e intraprendente  
è il Poschiavino che spumeggia e balza  
per valloni e per rocce, schiuma innalza;  
è impetuoso, veloce e intransigente.*

*È maschio, e appena appena adolescente  
esso cerca selvaggio una compagna  
- come a un puledro il sangue non ristagna -  
cerca la vita che fluire sente.*

*Ha un attimo d'attesa lì a Le Prese,  
ma poi riparte con novella lena;  
va minaccioso, come se una vena  
di frenesia le membra avesse accese.*

*Lontano un mormorio come di pena  
un alito, un sussurro il vento porta,  
e giunge da laggiù, un poco smorta,  
una voce che sembra di sirena . . .  
ma è certo della femmina il richiamo  
alto che sente; e il cuor gli balza in petto . . .  
— sicuro l'Adda — che non chiama invano . . .  
e voluttuoso ne raggiunge il letto.*

## Elvezia

*Sacra, degli avi miei, terra diletta,  
simbolo sei di pace di speranza.*

*Da Dio che a te sorride, benedetta,  
insegni a tutti amore e fratellanza.*

*Del sacro fuoco vigile custode  
per secoli sei stata la vestale  
insonne attenta: pari non c'è lode  
che a tanto merito tuo regga l'uguale.*

*La fiamma dell'amore hai coltivato,  
la libertà, il dovere, la saggezza:  
alto l'onore del confederato  
anche nel sacrificio e nell'asprezza.*

*Mite e fedele, come sono i santi,  
forte, feconda d'opre e di lavoro,  
senza grandezza, senza borie e vanti,  
nascondi nel tuo cuore un gran tesoro.*

*Come una navicella silenziosa  
sul mare tempestoso della vita,  
piccola patria mia, sei deliziosa,  
sei bella come un'isola fiorita.*

*Vaga e bella tu sei! Un'aria spirà  
di stima, di serenità e rispetto  
che tutto il mondo riconosce e ammira:  
e il cuor di gioia gonfia nel mio petto.*

*Sola, hai combattuto ed hai sofferto  
più volte circondata dalla guerra,  
forse derisa, criticata certo  
hai sempre vinto tu, mia dolce terra.*

*Vincitrice col senno e con il cuore  
con la bontà serena e comprensione  
a vincere hai insegnato con l'amore,  
come dice Gesù nell'orazione.*

*Già molti d'esser grandi hanno creduto  
con la forza, la spada e con l'inganno.  
Sono gli illusi! tutto hanno perduto  
in un mare di triboli e d'affanno.*

*Quali sono i più grandi? i prepotenti  
che gridano minacce a tutti quanti?  
o i sobri, silenziosi discendenti  
saggi e tenaci della pace amanti?*

*Tu delle stirpi hai raccolto il fiore  
intorno all'alpi che su tutte avanza  
un castello difeso dall'amore  
dei figli tuoi: un'oasi di speranza.*

*Tu hai raccolto come in una serra  
questi fiori nei secoli sbocciati:  
tutti i frutti migliori della terra  
hai riposto in un'urna e conservati.*

*Frutti del genio umano e del pensiero  
frutti recisi in disparate aiuole  
forse negletti, colti sul sentiero,  
olezzanti di semplici viole.*

*E come questa sia modestia e  
tale la via che insegni ed il ritorno  
alla semplicità, già forte vena  
di vita retta, come usava un giorno.*

*Amabili fratelli, questa terra  
benefica che sa di paradiso,  
severa in pace e pietosa in guerra  
per tutti ha una parola ed un sorriso.*

*Guardatela! vè una luce: vera fiamma,  
un faro di speranze ai navigatori,  
un esempio! È il modello di una mamma  
amorosa che nutre tutti quanti.*

*Madre amorosa, tanto a noi diletta,  
gelosamente ti teniamo in cuore  
sacro retaggio, terra benedetta  
di vera pace, libertà ed amore.*

*In cuore ti portiamo e ad ogni istante  
a te pensiamo sulle vie del mondo.*

*Più intensamente se da te distanti,  
quando più grave è della vita il pondo.*

*E pure lo stranier che ti ha svelato,  
che segue in qualche modo il tuo destino,  
anch'egli t'ama, saggio o sciagurato  
chiunque sia, ti porterà nell'imo:*

*come una terra sacra e favorita  
miraggio irraggiungibile ed arcano  
come una stella sulla via smarrita  
come un sogno bellissimo, lontano...*

## Sonetto

*Scherzavi collà fiamma dell'amore  
e non sapevi come scotta e brucia.  
Era eccessiva quella tua fiducia  
nella forza del giovine tuo cuore.*

*Troppo hai creduto nella tua racchetta  
nel gioco, nel palleggio e nell'azione.  
E non pensavi che la tentazione  
è folle e annienta, come una saetta.*

*Tu non sapevi, splendida farfalla,  
che le ali sono lievi come veli?  
La leggerezza che ti tiene a galla  
preda è del vento agevole che spira.  
Esso ne piega facilmente i steli  
e le ali tue divora, coma pira.*